

«Superbonus, oltre 100 cantieri fermi Sono a rischio 500 posti di lavoro»

Vitali (Cna): «Indispensabile una proroga per condomini che hanno raggiunto il 30% delle opere»
Crociati (Cgil): «È un attacco senza precedenti alle aziende sane e molte imprese rischiano di fallire»

RIMINI

ADRIANO CESPI

Oltre un centinaio di cantieri chiusi e 500 lavoratori senza più un'occupazione. Uno scenario a tinte fosche quello che si prefigura nel settore edile riminese dopo l'annuncio del governo di non voler prorogare il Superbonus 110. Una visione del domani che toglie il sonno a tante famiglie della Riviera e che inquieta le categorie economiche.

Cna e Cgil

Commenta preoccupato Ruggero Vitali, responsabile provinciale della Cna costruzioni: «Abbiamo stimato che se l'Esecutivo non rivedrà la sua decisione, oltre cento interventi di rigenerazione energetica subiranno, tra il 2023 e il 2024, un blocco forzato. Con tutto quello che ne conseguirà, tra imprese in rosso e dipendenti a rischio licenziamento». E sono numeri da brividi quelli che sciorinano i responsabili sindacali. Sottolinea, infatti, il segretario provinciale della Cgil edili, Renzo Crociati: «L'assurda scelta del governo Meloni, quasi punitiva per un intero settore che si era appena risollevato da una crisi enorme grazie all'introduzione del Superbonus, potrebbe provocare entro il 2024 un calo occupazionale di cinquecento impieghi, oltre a tanti fallimenti di imprese. E quando parlo di posti di lavoro in meno, intendo in automatico famiglie riminesi senza più un'entrata sicura». Rilancia quindi Vitali: «È indispensabile una pro-



Lavori in corso per il Superbonus

roga per quei condomini che hanno avviato i cantieri del Superbonus e che abbiano già raggiunto uno stato d'avanzamento lavori, a settembre, pari al 30%. Solo così si potrà scongiurare il peggio». Là dove per «peggio», si intende anche «rischio reale per le famiglie di dover sostenere, di tasca propria, la quota dei lavori non coperti dai bonus».



Ruggero Vitali, Cna

La grande paura

Insomma, superato il baratro determinato dalla crisi delle costruzioni, che nel decennio 2008-2017, in Italia, causò la perdita di 400mila posti di lavoro, l'intero comparto sembra destinato a precipitare in un tragico *deja vu*. «Per questo – commenta Vitali – più che trovare un'uscita strategica dal Superbonus, il governo dovrebbe individuare so-

luzioni per il futuro e trovare il modo di sciogliere il nodo dei crediti incagliati, stimati in oltre 30 miliardi di euro, di cui 7 miliardi solo nella nostra regione». A regnare, dunque, sembra essere la confusione, quando invece ci vorrebbero certezza e stabilità.

Stigmatizza Crociati: «Riteniamo quello del governo un attacco senza precedenti alle imprese serie e virtuose, ai lavoratori del set-

tore costruzioni e alle loro famiglie. Basta strumentalizzazioni intorno al Superbonus, piuttosto si provveda a disincagliare i crediti attualmente bloccati. Perché da questa situazione a rimetterci saranno solo le categorie più fragili. E non dimentichiamo che 1 euro investito nell'edilizia ne genera 3 nell'economia generale».

L'edilizia a Rimini

Il sindacalista Cgil, quindi, passa ad esporre numeri che fotografano alla perfezione la situazione del mercato immobiliare riminese. «Su 77mila edifici esistenti – spiega Crociati – almeno 40mila risalgono a prima degli anni '80. E rientrano in quelle classi energetiche fuori norma per le quali le direttive europee impongono, entro il 2033, una riconversione in chiave *green*». Dalla critica, anche dura, alla proposta fattibile il passo è breve. Chiosa Crociati: «Come Fillea Cgil proponiamo bonus variabili dal 75% al 100% a seconda del reddito familiare: sotto i 30mila euro annui l'incentivo dovrà essere massimo. Inoltre, e questa è la parte importante dell'intero progetto che è anche sostenibile finanziariamente, lo Stato dovrà cancellare il sistema attuale della cessione del credito attraverso lo sconto in fattura e introdurre la misura del trasferimento diretto all'impresa della risorsa economica necessaria all'intervento. Come fanno in Germania. Non c'è tempo da perdere se vogliamo evitare una nuova crisi economica».

LA PROPOSTA DEL SINDACATO

«Lo Stato deve cancellare la cessione del credito tramite sconto in fattura e trasferire il denaro direttamente alle imprese come in Germania»



Renzo Crociati, Cgil